

Codice scheda: ASC A4570302 (Microscheda: 3980A10/11)

Luogo e data: TORINO - 26/12/1887

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: SALESIANI

Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti

Tipo documento e supporto: Circolare - Manoscritto

Autenticità: Copia

Contenuto: Dà notizie sulla salute di D. Bosco, sino al giorno in cui gli venne amministrata l'Estrema Unzione da parte di Mons. Cagliari G. ed alla visita dell'Arcivescovo di Torino Card. Alimonda G.

Torino, 26 dicembre 1887

Carissimo in G. C.

Credo mio dovere, in questi momenti, di mandarvi notizie precise sullo stato di salute del nostro buon Padre Don Bosco. I pubblici giornali vi avranno detto come egli stia gravemente ammalato, e purtroppo io non posso far altro che confermare quanto essi pubblicano per far pregare per la preziosa sua salute. Eccovi poi come sono ora le cose:

Cominciò fin dal giorno 6 del corrente mese a tralasciar con suo gran dolore di celebrare la Santa Messa (fatta eccezione della domenica seguente, in cui volle ad ogni costo celebrarla ma riuscendovi con istenti penosi). Le sue sofferenze abituali crebbero di giorno in giorno. Martedì ultimo scorso 20/12, venne ancora al pranzo secondo il solito, e fu condotto a passeggio in carrozza, ma più non poteva camminare; per il che fu d'uopo portarlo sopra di un seggiolone dal refettorio alla carrozza e da questa alla camera. Mercoledì mattina rimase a letto per consiglio del medico, che temeva di bronchite incipiente. Lo stato di sua salute si aggravò tanto tra il giovedì ed il venerdì, da far temere assai di sua vita. Tale stato continuò nei giorni seguenti. Allora egli medesimo chiese il SS. Viatico. Sabato mattina pertanto dopo la messa della comunità, mentre in Chiesa con commozione dolorosa si facevano pubbliche preghiere, gli veniva portato il S. Viatico in forma solenne da Monsignor Cagliari. Il buon padre pianse quando vide entrare in camera il SS. Sacramento, e non sospese le lacrime che dopo averlo ricevuto. Si raccolse allora in sé ed ebbe alcune ore di quiete. Sabato a notte sentendosi sempre più grave, domandò che gli venisse

amministrata l'estrema unzione. Tra molti preti della casa che pregavano e piangevano, gli fu data l'estrema unzione da Monsignor Cagliari.

Ora pare meno aggravato, ma il suo stato è però sempre pericoloso. I medici ordinarongli perfetto silenzio, e vogliono che non sia tollerata visita alcuna anche di persone di casa, fatto la sola eccezione di quei pochi che debbono assisterlo. Il Cardinale Alimonda, appena seppe della grave malattia del nostro caro Don Bosco, venne venerdì a fargli visita e scontrandosi coi medici, non ne volle partire se prima non ne avesse sentito il giudizio. Nei giorni seguenti ritornò all'Oratorio per aver ulteriori notizie, ma non ascese le scale sottoponendosi anch'egli al doloroso sacrificio di non più vederlo e parlargli. Mentre vi scrivo egli è da noi, e dovendo partire domani per Roma, non può trattenersi dal vederlo ancora una volta. La visita di questo Santo Principe della Chiesa e la sua pastorale benedizione portino salute al caro nostro Padre.

In altre lettere vi darò ulteriori notizie. Le nostre speranze sono riposte in Dio ed in Maria SS. Ausiliatrice. Nell'Oratorio, come in molte altre case, si fa a tal uopo adorazione continua del SS. Sacramento. Preghiamo! Preghiamo! Preghiamo!!

Tuo Aff.mo in G. e M.

Sac. Michele Rua

Carissimo in G. C.,

Credo mio dovere, in questi momenti, di mandarvi notizie precise sullo stato di salute del nostro buon Padre D. Bosco. I pubblici giornali vi avranno detto come egli stia gravemente ammalato, e pur troppo io non posso far altro che confermare quanto essi pubblicano per far pregare per la preziosa sua salute. Eucovi poi come sono ora le cose:

Cominciò fin dal giorno 6 del corrente mese a tralasciar con suo gran dolore di celebrare la S. Messa (fatta eccezione della domenica seguente, in cui volle ad ogni costo celebrarla ma riuscendovi con istanti penosi). Le sue sofferenze abituali crebbero di giorno in giorno. Martedì ultimo scorso 29/12, venne ancora al pranzo secondo il solito, e fu condotto a passeggio in carrozza, ma più non poteva camminare, per il che fu d'uopo portarlo sopra di un seggiolone dal refettorio alla carrozza e da questa alla Camera. Mercoledì mattina rimase a letto per consiglio del medico, che temeva di bronchite incipiente. Lo stato di sua salute si aggravò tanto tra il giovedì ed il venerdì, da far temere assai di sua vita. Tale stato continuò nei giorni seguenti. Allora egli medesimo chiese il S. Viatico. L'abbato mattina pertanto dopo la messa della Comunità, mentre in chiesa con commovente dolorosa si facevano pubbliche preghiere, gli veniva portato il S. Viatico in forma solenne da Mons. Cagliero. Il buon padre pianse quando vide entrare in Camera il S. Sacramento, e non sospese le lacrime che dopo averlo ricevuto. Si raccolse allora in sé ed ebbe alcune ore di quiete. L'abbato a notte sentendosi sempre più grave, domandò che gli venisse amministrata l'Estrema Unzione. Ora molti preti della casa che pregavano e piangevano, gli fu data l'Estrema Unzione da Mons. Cagliero.

Ora pare meno aggravato, ma il suo stato è però sempre pericoloso. I medici ordinarongli perfetto silenzio, e vogliono che non sia tollerata visita alcuna anche di persone di casa, fatta la sola eccezione di quei pochi che debbono assisterlo. Il Cardinale Alimonda, appena seppe della grave malattia del nostro caro D. Bosco, venne venerdì a fargli visita e scontrandosi coi medici, non ne volle partire se prima non ne avesse sentito il giudizio. Nei giorni seguenti ritornò all'Oratorio per aver ulteriori notizie, ma non osò le scale sottoponendosi anch'egli al doloroso sacrificio di non più vederlo e parlargli. Mentre vi scrivo egli è da noi, e domani partirà domani per Roma, non può trattenersi dal vederlo ancora una volta. La visita di questo Santo Principe della Chiesa e la sua

pastoral benedizione portino salute al caro nostro Padre.

In altre lettere vi darò ulteriori notizie. Le nostre speranze sono riposte in Dio ed in Maria S. Ausiliatrice. Nell'Oratorio, come in molte altre case, si fa a tal uopo adorazione continua del S. Sacramento. Preghiamo! Preghiamo! Preghiamo!!

Corino, 26-Xbre 82

2. no Affetto in G. e M.
Sac Michele Rona